Lunedì 18 Aprile 1904

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 92

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 25
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Nell'Estremo Oriente

Un nuovo attacco a Port Arthur arrecò nuove perdite alla Russia.

Vi si distinsero i due incrociatori *Nissin* e *Kassuga*, di costruzione italiana.

Piccolo dizionario orientale ass guerra

Per comprendere le notizie che provengono dal teatro della guerra, può forse essere di qualche utilità il conoscere il significato di un certo numero di parole orientali, che per essere parole comuni usate nella formazione di nomi propri geografici, conferiscono a questi un determinato valore, che può spesso da solo spiegare tutta una situazione militare o navale.

Così monosillabi che si incontrano spessissimo nei nomi cinesi si riferiscono ai punti cardinali: *pe* vuol dire nord, *tong* o *ting* est, *nan* sud e *si* ovest. Altri monosillabi frequentemente usati sono nomi di colori: *pei* che significa nero, *hoang* giallo, oppure han valori differenti, provenienti da oggetti e fenomeni naturali, come: *hai* mare, *ho* fiume, *kiang* corrente, *schan* catena di montagne, *tien* cielo, *kin* oro, *ciu* perla, *tsen* guado. Inoltre *king* sta per capitale, *fu* per città, *ciung* per mezzo, *kwang* per largo, *hia* per sotto, *schang* per sopra. Se si prendono alcuni di questi monosillabi e si combinano alla guisa di parole tedesche per farne delle parole composte, si ottengono dei nomi noti a tutti, specialmente dopo i recenti avvenimenti nell'Estremo Oriente. Così *Pe-king* (Pechino) vuol dire capitale del nord, *Nanking* capitale del sud. *Shanghai* è nel «mare superiore» *Ton-hai* il mare orientale, *Nan-hai* il mare meridionale, *Se-kiang* è il fiume occidentale, *Yangtseriang* il fiume Yangtse, *Pelho* il fiume nero, *Hoang-ho* il fiume giallo e in genere tutti i nomi terminanti in *kiang* o *ho* appartengono a fiumi; *Soian-tung* sono le montagne orientali, *Kvangtung* è una penisola, una montagna che si espande nel mare.

In Giappone *saki* significa montagna, *koku* terra, *kyo* capitale, *ko* piazza, *schu* distretto, *hama* spiaggia, *kuro* nero, *naga* lungo, *to* est, *sai* ovest, *mi* alto, *kyu* nuovo, *soki* quattro, *ni* sole, *pon* nascente, *shima* isole, *wan* baia. Combinando questi nomi come i cinesi più sopra si ottengono note denominazioni che acquistano interessanti significati. Così *Tokyo* è la capitale dell'est, *Saikio* la capitale dell'ovest, *Nagasaki* lunghe montagne (allusivo alla struttura della baia), *Nipon* (Giappone) paese del sole nascente, *Krushu* è il nuovo distretto, *Mikado* [*kado* significa porta] vuol dire l'alta porta, denominazione analoga a quella mussulmana di Sublime Porta. *Yaguschima* è l'isola di Yagu e *Tsurugawan* è lo stretto di Tsuruga fra le isole Yeso e Nipon.

In coreano *po* vuol dire baia, come nei casi di Chemulpo, Masampo, Yonghampo, Mokpo; *gang* vuol dire fiume, come in Yalugang, Annokgang, Na tungang; *ciu* vuol dire città, come in Widciu, Anciu; *do* e *ian* significano isola, come in Nanhaido.

E' interessante il fatto che anche le lingue di paesi così esclusivisti come la Cina hanno subito l'influenza di lingue straniere e non solo di lingue affini, ma anche di lingue europee.

Così sono parole di origine straniere *Amur* proveniente dal teatro *Kara Muren*, che significa fiume nero, e *mandarino* — che vuol dire comandante — che proviene dal verbo portoghese *mondar*, comandare, e indirettamente quindi dal latino.

L'elezione politica di Forlì

Animatissima fu ieri a Forlì la lotta elettorale pel successore dell'on. Chiesi.

Su 5374 elettori si ebbero 3968 votanti.

Venne proclamato il ballottaggio tra il repubblicano Gaudenzi che ebbe voti 1412 ed il costituzionale Albicini che ne riportò 1263. Il candidato socialista ebbe voti 607; dispersi e nulli 86.

Al Congresso pro riposo festivo

tenutosi ieri a Milano — Congresso riuscito imponentissimo — dopo la relazione dell'on. Cabrini fu votato un ordine del giorno riaffermante la necessità dell'agitazione per il riposo festivo, e venne dato l'incarico a Cabrini di risollevare la questione alla Camera, specialmente nei riguardi del proletariato commerciale.

Ne riparleremo domani.

Gravissimo delitto a Gorizia

Un giovanotto, tale Francesco Pregl, partito da casa sua per portare a Gorizia del denaro ad un suo fratello, studente all'Università, perdette le 140 corone che possedeva; ed esasperato da questo fatto, cupo entrò da un povero oste, ove si fermò quasi tutta la giornata. Alla sera, improvvisamente, tirò ripetuti colpi di rivoltella al suo ospite, alla moglie, mentre una domestica e una giovane figlia fuggivano impaurite. Per fortuna arrivarono il mercante Saligot che liberò l'oste, aiutato poi dagli osti Lazzar e Cerner. Il Pregl fu passato alle carceri.

Dichiarò di aver perduta la testa per la perdita fatta.

Il libero pensiero

Ecco l'ordine del giorno per il congresso internazionale che l'Associazione del libero pensiero terrà in Roma il prossimo venturo settembre:

I. — Il dogma religioso innanzi alla scienza

II. — I rapporti dello Stato con le Chiese.

III. — L'Organizzazione e la Propaganda del Libero pensiero

I. Il Dogma e la Scienza

I più illustri rappresentanti della scienza moderna, in lavori scritti appositamente per il Congresso, esporranno lo stato attuale delle umane conoscenze, traendone la condanna del Dogma.

II. Lo Stato e le Chiese

Questo vasto argomento verrà suddiviso come segue:

1. Diritto pubblico internazionale — Relazioni diplomatiche esistenti fra gli Stati e le Chiese. — Apprezzamenti — Soluzione.

Relatore: Gustave Hubbard, avvocato alla Corte d'Appello di Parigi, deputato al Parlamento francese.

2. Diritto pubblico interno — Le Chiese di fronte alla sovranità dello Stato. Esposizione della situazione nei diversi Stati moderni. — *a)* I Concordati e le loro condizioni nei diversi Stati — *b)* La separazione e sue condizioni nei diversi Stati, sotto i vari aspetti dell'organizzazione, degl'impegni finanziari, delle garanzie per la libertà di coscienza, dei culti e della indipendenza della Società civile

Relatore: Georges Lorand, avvocato a Bruxelles e deputato al Parlamento belga.

3. Insegnamento — Stato annuale della legislazione sull'insegnamento nei diversi paesi. Le Chiese e l'insegnamento. — I progetti per la soluzione del conflitto. — La laicizzazione integrale dell'insegnamento.

Relatore: Giuseppe Sergi, professore all'Università di Roma.

4. Pubblica Assistenza — Le opere di carità confessionali nei diversi paesi. — Il lavoro nei conventi, negli orfanotrofi, nei laboratori. — Sviluppo dei beni delle manimorte. — Laicizzazione di tutti i pubblici servizi d'assistenza sociali, spettanti allo Stato o alle pubbliche amministrazioni.

Relatore: Junoy, avvocato a Barcellona e deputato al Parlamento spagnuolo.

Sul III comma dell'ordine del giorno verranno ulteriormente precisati i quesiti e nominati i relatori, dovendosi raccogliere ed esaminare le proposte venute dai singoli Comitati Nazionali.

Noterelle agricole

La guerra russo giapponese ed il prezzo dei bozzoli

L'influenza che può avere la guerra russo-giapponese sul mercato dei bozzoli e delle sete è variamente discussa ed apprezzata; non è quindi un fuor d'opera richiamarvi l'attenzione degli allevatori.

Il *Bollettino dell'agricoltura*, che si pubblica a Milano, ritiene che questo anno tanto il Giappone quanto la Corea dovranno ridurre gli allevamenti di bachi ad una quantità minima. Perciò i nostri produttori di bozzoli debbono ritenere che l'annata si presenta ed essi in buone condizioni.

L'autore dell'articolo pensa che le cose si metteranno bene anche per le fabbriche di seta. E' vero che le fabbriche giapponesi furono per la guerra costrette a vendere precipitosamente, e ciò produsse un ribasso sui prezzi delle sete, ma osserva pure che malgrado tanta seta sia stata posta così rapidamente sul mercato, pure il ribasso non fu così notevole, il che indica che il prodotto seta è sempre apprezzato e ricercato.

L'on. Scalini per contro osserva che la guerra non ha esercitato fin ora nessuna influenza sul mercato serico europeo, perchè gli effetti quanto al presente furono scontati nei mesi scorsi di ottobre e novembre, allorquando cioè si prevedeva già che sarebbero scoppiate l'ostilità. L'on. Scalini dice che più che utili al nostro mercato serico, gli effetti della guerra saranno svantaggiosi.

Anzitutto perchè se la guerra è un male per le parti combattenti, lo è pure per quelle neutre, determinando uno sperpero di denaro e di energie deleterio allo sviluppo della ricchezza e dell'economia nazionali. La seta è un articolo di lusso, più che altri risente delle restrizioni che s'impongono dall'altalena finanziaria.

L'on. Scalini non crede che nel Giappone vi sarà diminuzione nel prossimo raccolto bacologico, ed osserva che un paese che conta 47,000,000 di abitanti non può risentire mancanza di mano d'opera se 300 o 400 mila uomini stanno sotto le armi, tanto più sapendosi che alla coltivazione dei bachi attendono in modo speciale le donne ed i ragazzi. Che se non diminuirà il raccolto dei bozzoli diminuirà certo il consumo interno delle sete greggie, per quell'impoverimento, che, vada bene o male la guerra, risentirà il paese, quindi una maggiore quantità disponibile per l'esportazione.

Il Giappone produce circa 7,300,000 kg. di seta divisa in due raccolti: cioè quello di primavera che rappresenta il 72 0/0 della produzione totale, quello autunnale il 9 0/0.

Ebbene di questi 7,300,000 kg. tre milioni sono consumati nelle tessiture indigene; di quanto sarà ridotto questo consumo durante e dopo la guerra?

Vedremo quindi da un lato aumentare la coltivazione dei bachi dall'altro crescere l'esportazione di seta greggia. C'è poi da tener presente la questione del giuoco dei cambi che eserciterà non dubbia influenza sui mercati europei ed americani. La Banca giapponese ha emesso una quantità non piccola di carta, ma il governo del Giappone per i rilevanti acquisti che è obbligato fare all'estero dovrà pagare in oro, mentre la carta rimarrà deprezzata in paese.

RIVISTA SERICA.

I nostri mercati.

Seta — La lotta continua fra venditore e compratore, e d'affari se ne concluderebbero, se i primi si adattassero ai prezzi che vengono offerti dai secondi, cioè lire 36/39 a seconda del merito della filanda.

Temiamo che la speranza d'un miglioramento sia un'attesa vana, massima nell'epoca attuale che consiglia il più grande riserbo.

Siamo alla vigilia di preparazione, per disporre le sementi bachi all'incubazione, e dalle notizie che abbiamo potuto raccogliere sembra che quest'anno il quantitativo dell'onciato destinato alla coltivazione, sia d'*una* percentuale assai maggiore del passato.

La campagna sinora cammina regolarmente, come i gelsi sono promettentissimi d'abbondante foglia.

Cascami — I prezzi d quest'articolo vanno sempre più indebolendosi con affari pochissimi.

Mercati di fuori. — *(Corrispondenze).*

Krefeld — Gli affari furono in questi ultimi giorni assai stiracchiati ed a ciò contribuirono non poco le sospensioni di pagamenti di diversi stimati filatori milanesi. I prezzi sono ora così bassi, che la fabbrica non arrischia molto a coprirsi anche per alcuni mesi, ed a mettersi al riparo di eventuali sorprese, che per qualsiasi circostanza possono sopravvenire. Alcuni consumatori hanno fatto anche delle offerte per consegne molto inoltrate, ma siccome i limiti attuali sono veramente troppo bassi, così non è possibile arrivare ad alcuna conclusione.

Zurigo — Gli inaspettati avvenimenti che nell'ultima settimana si sono spiegati sulla piazza di Milano diedero una nuova scossa alla situazione serica che stava per mettersi su di una via normale. I prezzi si fecero più deboli e tanto irregolari che per alcuni giorni non si potè avere nelle quotazioni alcuna base. Si spera che i prossimi giorni apporteranno sui mercati serici maggior confidenza.

Lyon — Questa settimana non fu punto migliore delle precedenti. La confidenza nell'articolo non vuol ritornare e gran parte della causa ne hanno i disastri sulla piazza di Milano. La guerra dell'Estremo Oriente, non dà più gravi pensieri, perchè, trattandosi di lavoro di donne, nè le coltivazioni avranno a soffrirne e neppure la industria tessile. I prezzi si mantengono sempre deboli e questa circostanza naturalmente non invoglia il negoziante di stoffe a provvedersi oltre le domande urgenti.

Milano — La situazione del nostro mercato rimane invariata, quantunque i venditori oppongano generalmente maggior resistenza alle basse offerte, pure i prezzi continuano a declinare. La domanda non manca, ma gli affari portati a buon termine son pochi. Per l'America però si conclusero dei lotti importanti in merce sublime sulla base di lire 40.

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **Friuli.**

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani, 19 aprile, S. Crescenzio.

Effemeride storica

18 aprile 1732 — Il magistrato della sanità di Udine, pubblica una cronaca per guarire il cancro volante che regnava epizootico negli animali bovini in Friuli, consigliando (dopo rotte le vescichette) con aceto e sale per medicazione esterna, bagnature con erbe amare aromatiche e la separazione dei sani dagli infetti (*Arch. munic. Udine* e in schede Joppi).

...E oggi si fa egualmente. Solo invece di cancro volante si denuncia afta epizootica, e fra le erbe aromatiche il Morandi raccomanda il timo porpillo (in friulano «*Basilì salvadi*»).

Spiegazione del cambio di consonante di sabato:

Pogna — Gogna

Sventramento

Vedi l'*intero*: a piè dei monti sta,
a l'opre industri intento.
Strappagli il *core*. D'antiche età
fu mastro di prodigi, onor, sgomento.

FRA LIBRI E GIORNALI

LA BIBLIOTECA DELLE FAMIGLIE

Con intenti pratici e di immediato vantaggio alle peculiari esigenze delle famiglie, già da anni l'editore Ulrico Hoepli di Milano va pubblicando una eccellente *Biblioteca delle famiglie*. Ogni volume ha avuto larga accoglienza, e di parecchi si sono fatte più edizioni: il che ha incoraggiato l'editore a proseguire nelle sue pubblicazioni, proponendosi di studiare i molteplici aspetti di quanto interessa la famiglia. I volumi formano nel loro insieme una vera *enciclopedia domestica*, poichè dall'igiene del bambino, dal governo della casa, dalle regole di buona società, dal modo di mantenersi sani e guarire le malattie si va sino agli insegnamenti pratici per mangiare bene, per divertirsi, per tutelare la vita civile dei figli, ecc.

Queste varie branche della *Biblioteca delle famiglie* sono trattate ampiamente in ciascun volume, dove la *semplicità* dell'esposizione si associa alla praticità evidente dei consigli. Ed ogni volume ristampandosi si rinnova completamente. Ciò diciamo anche a proposito della seconda edizione del libro: *Come devo allevare e curare il mio bambino?* del chiaro specialista dott. Valvassori Peroni, con introduzione di *Lino Ferriani* sull'educazione morale del bambino. Un eccellente lavoro che l'autore, presentandolo nella sua II edizione, ha in gran parte rinnovato per offrire il risultato delle ultime indagini scientifiche nel campo dell'igiene e della pediatria. L'elegante volume si potrebbe chiamare un vero tesoro per le mamme, tante belle e buone cose loro insegna per l'allevamento dei loro bambini.

Ma l'editore *Hoepli non si appaga* dei successi, e ne sa cogliere altri non perdendo mai di vista l'obbiettivo principale della sua *Biblioteca delle famigglie*. Ed ecco un altro bel volume, di Angelo Pucci dal titolo: *La Buona Massaia*. E' scritto apposta per le madri di famiglia, e per tutte le *signore* che amano dedicare una parte del loro tempo alle gentili occupazioni, che allietano la vita in città e in campagna. Sarebbe curioso e utile dare l'ampio sommario del libro; ma non vogliamo abusare dello spazio e ci limitiamo indicare qui alcuni capitoli intorno a cui si raggruppano le note, i consigli, le osservazioni pratiche dell'autore. Così a proposito dei principii generali di giardinaggio il Pucci studia le piante in casa e in giardino, poi l'orto e il frutteto con un capitolo *sugli odori e sui sapori*. *Non dimentica* quindi gli animali da cortile e da uccelliera, e le industrie fruttuose della famiglia in campagna come la colombicultura, l'apicultura e la bachicultura. Anche questo volume, legato elegantemente in tela, è ornato di nitide incisioni, ha lo stesso prezzo degli altri (L. 2.50) e può assai degnamente figurare nella libreria delle famiglie, come libro di lettura geniale e di utile consultazione.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).

La gita a Lignano

(Dal nostro inviato speciale).

Ieri, favorita da una giornata veramente splendida, piena di aure e di sole primaverili, lieta di fiori, un'allegra comitiva di gitanti si recò alla nuova stazione balneare di Porto Lignano.

Notiamo, nel treno e nell'ottimo vapore *Nogaro*, i sig. Bardusco, Petz, Valentinis, Ferrari, Hoffmann e famiglia, l'ex assessore Pico, il prof. Fracassetti, l'ing. Patelli, l'ing. Kraus della ditta Caro & Jellenich di Trieste, i gentilissimi ospiti sig. Giuseppe Foghini e cav. Cesare, il primo con la famiglia, il sindaco di S. Giorgio Cristofoli, il dottore di Marano, Bianchi, e il sig. Palazzona, imprenditore dei bagni.

Mentre ci avviamo da Porto Nogaro, sul vapore omonimo, armato dall'egregio cav. Cesare, a Lignano, il cortesissimo sig. Foghini ci spiega come solo ora sia stato concesso, dal Governo, l'uso della nuova banchina, costruita 2 anni or. fa, per 6 anni, alla Società Veneta; e ci chiarisce su un'elegante questione di diritto internazionale, facendoci rilevare come, secondo il trattato del '66, l'Austria *dovesse rimanere* al di là dell'isola Barangola, sul canale Medadola, *mentre* le tasse prediali vengono pagate metà all'Italia metà all'Austria.

Il vapore fila discretamente tra due rive piene di campanellini e di *caltha palustris*; peccato che, nonostante le domande e le promesse rivolte al Governo, che pare se ne sia disinteressato, si abbiano a deplorare i frequenti e strettissimi gomiti del canale, per cui il *Nogaro* dà più volte nella riva.

Alle 11, dall'alto del ponte di comando, si scorge lo stabilimento balneare, imbandierato; alle 11 e un quarto ci fermiamo al pontile che conduce alla caserma delle guardie di Finanza, e ci sediamo a banchetto.

Mentre l'appetito, svegliato dalla pura *auretta* mattutina, *vien* soddisfatto dall'abbondante e squisito *menu*, arriva da Marano il sindaco con la banda, accolto festosamente. Si susseguono allora i *brindisi*, inneggianti all'avvenire della navigazione di Porto Nogaro, alla fortuna dello stabilimento balneare.

Parlano, applauditi, Foghini, Bardusco, Del Forno, sindaco di Marano lagunare, Cristofoli. Si odono anche, negl'intermezzi, delle villotte, più o meno d'occasione, dovute all'inesauribile estro friulano del collega.. chi non lo conosce?

Alla mezza, gita a Porto Lignano; viene ammirato lo splendido edificio balneare, dovuto all'intraprendenza del sig. Palazzona, che seppe vincere mille ostacoli, mille difficoltà, e, speriamo, vedrà realizzato il suo sogno; la visita viene inoltre allietata dal concerto della brava banda di *Marano* e *dalle fotografie* dei sig. Petz, Patelli, Cesare. Poi, *ritorno* al vapore; addio commovente della squadra di gitanti di Marano, e *bis, non richiesto*, di villotte, e, richiesto, di vino squisito, a cui segue una nuova refezione.

Inutile dire come la gita, date tali condizioni di tempo, sia riuscita splendida, sotto ogni riguardo, allietata anche dal sorriso e dalla grazia delle signore Foghini e della sig. Hofmann.

Va data una speciale lode al bravo Palazzona che, su quella spiaggia incantata, migliore certamente di quella del Lido, da cui vedonsi, tutt'all'intorno, le montagne, seppe costruire un ottimo edificio balneare; e un ringraziamento ai cortesissimi ospiti, cav. Cesare e Giuseppe Foghini, inesauribili nelle risorse del loro spirito e delle loro....... provvigioni.

E auguriamo che, in questa plaga poco conosciuta della nostra regione, accorra la folla dei bagnanti nell'imminente stagione balneare, sicuri che saranno soddisfatti della gita, veramente deliziosa.

La gita del Circolo Speleologico

Favoriti da splendida giornata, partimmo da Udine alle ore 7. I gitanti erano in numero di circa quaranta, e notai subito fra essi il presidente del Circolo, prof. cav. Musoni, col segretario, il cassiere ed alcuni consiglieri, fra cui il medico provinciale, cav. Fratini, colla figlia, numerose signore e signorine, soci e invitati e i rappresentanti della stampa cittadina.

Giunti a Toriano verso le ore 10, dopo una breve sosta per rifocillarci, ci mettemmo *in cammino* e verso le

il raggiungemmo l'ingresso della caverna, che si apre in mezzo alle roccie, a pochi metri al di sopra del livello del *Cornappo*.

Durò un'ora e mezza circa, la visita alla grotta, tempo durante il quale passammo di meraviglia in meraviglia, ora procedendo attraverso corridoi stretti e inclinati, ora sostando in vastissime sale, sfarzosamente illuminate, per l'occasione, che le potenti note musicali di un bravo baritono facevano rintronare, destando mille echi indistinti, ora passando sopra lievi passerelle piccoli bacini di un'acqua limpida e freschissima. Al ritorno sostammo nella gran sala lunga 25 metri, larga 12, alta 25, che fu per voto *unanime* battezzata col nome di salone delle signore, ed ivi sorbimmo il vermouth, alla luce del magnesio e di fuochi di bengala; brevi ma adatte parole dissero il presidente prof. Musoni e il cassiere sig. Lazzarini.

Ma già l'appetito si faceva sentire, quindi, usciti all'aperto, riprendemmo la strada di Torlano dove l'oste seppe farci onore preparando un buon pranzo, che fu degna corona ad una giornata così deliziosa. Alla fine il prof. Musoni bevette alla salute degli intervenuti; poi prese *la parola* il medico provinciale dott. Fratini, che parlò della speleologia ed idrologia, dal punto di vista dell'igiene, e lesse infine una sua poesia, che prende argomento da una delle tante leggende, che corrono sulle grotte, assai saporita. Antonini ringraziò a nome del *Circolo* la stampa intervenuta ed uno dei suoi rappresentanti rispose ringraziando e facendo auguri alla simpatica istituzione.

Il ritorno si effettuò fra l'allegria e i canti, e i gitanti si salutarono, augurando di poter presto ritrovarsi in un'altra dilettevole ed istruttiva escursione. *B. C.*

A Martignacco nel pomeriggio di ieri si ebbe — naturale omaggio al bel sole primaverile — affluenza incredibile.

La città nostra sembrava deserta; i trams a vapore — *nonostante le molte* corse straordinarie — erano alla lettera presi d'assalto.

L'animazione nella ridente borgata si protrasse sino a tardi.

Suonò la banda di Nogaredo di Prato.

Animate le danze — con orchestra diretta dal bravo Marcotti — nel cortile dell'albergo Totis.

PER IL TEATRO NUOVO

L'assemblea dei palchettisti del «Sociale» ha l'altro giorno votato il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea delibera che qualora sia assicurata l'erezione di un teatro che risponda a *tutte le moderne* esigenze, venga sciolta l'attuale Società e venduto lo stabile purchè a prezzo conveniente e determinato eventualmente mediante perizia tecnica».

In riunione privata verranno riconvocati i palchettisti giovedì, per vedere quali *di essi vogliano* entrare nella Società del nuovo teatro.

L'arcivescovo fu ieri alla parrocchia del Redentore, dove seguirono solenni cerimonie religiose che in quel tempio da lustri non si celebravano, protrattesi dalle 7.30 alle 12.

Moltissimi i bambini cresimati.

L'animazione fu grande, in chiesa e nei dintorni, tutto il mattino.

Suonava la banda di Cologna.

Al Tiro a Segno nelle elezioni di ieri su 220 votanti la lista anche da noi caldeggiata riuscì con le seguenti votazioni: Florio conte Filippo 218, Taddio Luigi 215, Sendresen ing Giovanni 213, Carlini Luigi 213, *Rea Gio. Battista 202*.

Società operaia generale

L'Assemblea di ieri, illegalmente convocata — illegalmente, perchè il diritto di convocazione spettava solo al Consiglio nuovo, e non al vecchio — dovè sciogliersi senza *nulla* concludere, per constatata illegalità.

Alla Cooperativa operaia di consumo

sabato sera si diede al Consiglio d'amministrazione l'incarico di concretare entro tre mesi delle proposte concrete circa il da farsi dopo la deliberata chiusura dell'esercizio di osteria.

Le voci del pubblico

Riceviamo:

Caro Friuli,

Non so se qualche tuo redattore abbia mai spinto i suoi passi sino a Chiavris, e se si sia mai azzardato a entrare nella casa *n.* 43. Quivi, *in cortile*, l'igiene è del tutto trascurata: pozzanghere sudicie e letamai danno un odore indescrivibile.

Noi crediamo sia doveroso un reclamo specialmente approssimandosi i calori dell'estate.

Al Collegio degli Ingegneri
del Friuli

Sabato, nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, ebbe luogo l'assemblea annuale del Collegio degli Ingegneri del Friuli. Il presidente cav. Canciani, commemorati con sentite parole i defunti consoci ingegneri Merlo e Manzini, riassunse l'opera del Comitato direttivo durante l'anno decorso, la quale dovette essere limitata all'esecuzione dei *deliberati della precedente assemblea* per le circostanze speciali create dall'Esposizione Regionale, che tenne occupati alcuni dei suoi membri ed in special modo il segretario. Del resto, il Collegio non potrà svolgere maggiormente la sua azione, se non entri negli usi dei *professionisti*, dei privati e delle Pubbliche Amministrazioni, il ricorrere al Collegio per lo scioglimento delle questioni d'interesse particolare e generale.

L'Assemblea deplorò che le Pubbliche Amministrazioni e specialmente i Comuni rurali continuino ad affidare ai periti la compilazione di progetti, che sarebbero di competenza di un ingegnere e ciò ad onta delle recenti *circolari prefettizie* che li richiamarono al rispetto della legge, e deplorò anche vivamente che vi sieno colleghi ingegneri che si prestano ad apporre la firma ai suddetti progetti perchè vengano di contrabbando approvati dall'autorità tutoria.

Fu quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Non essendo dignitoso che un ingegnere si avvantaggi dell'elaborato di un perito firmandolo, e non essendo conveniente che i periti geometri trovino questa via per invadere il campo a *loro* dalla legge vietato, nessun ingegnere dovrà porre la sua firma ad un progetto che non sia compilato da altro ingegnere».

— L'assemblea votò poi di rinunciare al rimborso dell'azione dell'Esposizione Regionale di Udine acquistata dal Collegio, volendo però che l'importo sia esclusivamente devoluto a vantaggio della sezione industriale del R. Istituto Tecnico.

— Prese *notizia* della sentenza di condanna pronunciata dalla decima sezione del Tribunale di Napoli contro il signor Enrico Fortezza, che indebitamente si faceva credere munito del titolo d'ingegnere.

— Prese atto dell'avvenuta costituzione del Collegio Veneto degli Ingegneri con sede in Venezia, ed udita in proposito la relazione del segretario ing. Lorenzi sulla serietà degli intendimenti e dei mezzi della nuova istituzione, demandò al Comitato direttivo l'incarico di studiare la possibilità che il collegio, senza rinunciare alla propria autonomia, si associ all'opera dell'istituzione stessa.

— Pure plaudendo all'iniziativa della Società Udinese per le case popolari, ritenne che il Collegio non possa acquistare azioni della società stessa essendo ciò contrario alla lettera ed allo spirito dello Statuto del Collegio.

— Vennero poi approvati il Preventivo 1904 ed il Consuntivo 1903 con la relativa Relazione del *revisore* dei conti ing. Fachini.

Fu sospesa però la deliberazione di associare il Collegio alla Sezione Veneta della Associazione Elettrotecnica Italiana.

— A revisore dei conti, in sostituzione dell'ing. G. Minari *dimissionario* per mutamento di residenza, fu nominato l'ing. co. Lodovico Orgnani Martina.

— A ravvivare i vincoli di colleganza e di amicizia fra i soci si deliberò di indire per domenica 8 maggio una gita ufficiale per visitare i lavori dell'impianto idro-elettrico del Cellina approfittando del cortese e replicato invito del chiarissimo ing. Zenari. Quanto prima sarà spedita ai soci analoga scheda di adesione.

Ben fortunato può dirsi il facchino Luigi Cucchini fu G. B., d'anni 52, abitante in Chiavris al num 24, che avendo smarrite 255 lire — 250 in cartamoneta e 5 in nikel — potè ricuperare il bel gruzzolo, essendo stato trovato da una povera ed onesta donna di Godia, certa Maria Mozzutti.

Una grave caduta ebbe ieri a toccare al calzolaio Luigi Maran d'anni 60, che, uscendo dal cesso comunale di via Sottomonte scivolò sullo scalino di pietra e nella caduta si fratturò il femore sinistro.

Venne trasportato all'Ospedale in gravi condizioni.

I medici si riservarono la prognosi.

Dal "Verde e Azzurro" A Udine la marchesina Elidia (sic) Mangilli si è ufficialmente fidanzata con il conte (sic) Urbino (sic). *e. b.*

«Glorie del proto» direbbe Broilli.

Rubrica utile v. quarta pagina

UN TUFFO NEL VERDE
SPRAZZI — SPRUZZI E FRIZZI

Io non so bene se ciò sia avvenuto per effetto della primavera che *fa rinverdire* le campagne, o per un prosaicissimo... travaso di bile, ma è certo che da qualche giorno io vedo tutto verde, come quel povero cavallo, al quale il padrone aveva applicati gli occhiali di tal colore, per indurlo a *mangiar paglia per fieno*.

E come m'ha preso l'ossessione del verde, non potrei, anche volendolo, parlarvi di altro.

***

Non vi è in natura un colore che, al pari di questo, subisca una sì ricca variazione di tinte, di gradazioni, di sfumature: dal verde pallidissimo al cupo è una gamma infinita di toni, che la vegetazione sovente raccoglie in un sol cespo, ma che nè l'occhio giunge a discernere o a sceverare nettamente, nè il più abile pennello riesce a ritrarre con fedeltà perfetta.

Ma sia chiaro o cupo; vivido o scialbo; gaio e rugiadoso come ne l'erba novella o misterioso e cupo come ne le onde de l'oceano, il verde riposa la vista, solleva lo spirito, suscita luminose fantasie... concilia alla meditazione.

***

Gentili e pittoriche sono le imagini, efficaci i simboli che ispirò all'Arte il dolce colore.

La *speranza*, se giovanile e baldanzosa, si riveste del verde pomposo e civettuolo dei primaverili germogli: se ultima Dea, austera e incrollabile, s'ammanta del cupo color dei cipressi, vigilanti le tombe. La giovinezza vien detta la *verde età*, e quale imagine varrebbe a meglio definire l'esuberante rigoglio di forze, il fecondo sbocciar di soavi affetti, la festosa gaiezza in una natura che si sviluppa e si espande, sitibonda di vita e d'amore, di quella che ci viene offerta dal verdeggiar de le piante, turgide di succhi fecondi; tedenti al sole ed a la brezza i rami frementi, ospitanti ne i cespi discreti i garruli nidi?...

***

. . . .

«E del grave occhio glauco entro l'austera dolcezza, si rispecchia ampio e quieto il divino del pian *silenzio verde*».

La sentite voi l'ineffabile soavità di questi versi che chiudono quel gioiello di sonetto «Al Bove» del Carducci? L'artista ha intuito il sapiente pennello nel verde tranquillo, riposante e pio dei prati e dei campi, e nel perfetto anello de l'agile verso ha racchiuso un'imagine viva, un quadro semplice, puro e grandioso.

Lettori, *state* all'*erta contro* le insidie di certi *verdi birboni* che vi additerò.

Intanto voi, signore mie, se non siete molto giovani e... carine, se non avete la carnagione chiara, fresca e leggermente rosata, guardatevi dal vestire di verde. Il *proverbio parla chiaro*: «Chi di verde si veste di sua beltà si fida».

Ma se, in barba a tale avvertimento credete bene di poter adottare, senza scapitarne, il verde più... protervo, allora... beate voi!

Sarà bene poi che diffidiate tutti dei seguenti *tre verdi traditori*:

— Il tappeto verde delle bische: attira, affascina, perverte, rovina.

— Il cielo verdastro: prepara indubbio e tremendo temporale.

— Gli occhi verdi: rare meraviglie; profondi e misteriosi come il mare: come il mare infidi.

***

A proposito. La sapete la storia pietosa del cavaliere di Roccafosca? La bella castellana lo aveva affascinato con lo sguardo de' suoi occhi verde-mare: meravigliosi occhi di sirena, sprigionanti una fatale malia.

L'indomito orgoglio, l'altera fierezza, il celebrato valore del baldo cavaliere eransi *atterrati al lampo di quegli occhi* come lame infrante ai piedi del vincitore. Il forte campione era stato conquiso, vinto, incatenato. Ella lo sapeva ed ella lo beffava, la crudele!

Quando l'innamorato cavaliere scoperse l'inganno nel fondo de le pupille verde mare, perdette la ragione e, in un impeto di cieco furore, trafisse la vaga sirena.

Scesero per sempre le palpebre sui verdi occhi perversi: scese l'oblio sul cruento mistero: scesero le nevi di molti verni a imbiancare i capelli dell'amante tradito, ma non scese la pace nel suo cuore; ma non si dileguò da la sua mente perturbata l'immagine di due verdi pupille scintillanti: unica visione chiara, precisa, perseguitante in mezzo a la nebbia che ottenebrava il suo cervello...

..... Sulla tomba del cavaliere di Roccafosca crebbe *l'elleboro verde*, il triste fiore della pazzia.

***

Per finire. Riflessione di Polidoro Atanasletti, integerrimo nonchè straordinario impiegato a mille e due, e padre di mal nutrita prole:

Come si spiega che io, che non ho mai sentiti i poetici influssi della primavera, che non vado soggetto a.. travasi di bile, che non sono mai stato affascinato da occhi verdi traditori, debba essere condannato a trovarmi sempre..... al verde?...

effe.

Interessi e cronache provinciali
DOPO LO SCIOPERO
Il telegramma del Consiglio d'Amminis.

Pordenone, 17 *(Dafne)*.

Il Sindaco di Pordenone rende noto il seguente telegramma ricevuto in risposta alle pratiche fatte, in unione ai signori on. Gustavo Monti, F. Asquini C. Policreti ed A. di *Porcia*, *presso* il Consiglio d'Amministrazione del Cotonificio Veneziano.

Milano, 16 aprile 1904.

«*On. Sindaco - Pordenone*

«Il Consiglio d'Amministrazione del Cotonificio Veneziano tiene conto dei sentimenti di benevolenza per la popolazione di Pordenone cui si è ispirata la lodevole Giunta e le altre Autorità per il passo verso di esso; sentimenti non diversi da quelli che nutrono vivissimi per i loro dipendenti, il Consiglio stesso e tutti i preposti agli Stabilimenti del *Cotonificio* Veneziano. Ma per l'importanza della missione di gestire una impresa così vasta da dar lavoro ad uno stuolo di persone, crederebbe di venir meno a questi stessi sentimenti, di mancare al proprio dovere non solo verso i suoi mandanti, ma verso gli stessi suoi operai, quando dovesse senza giustificate ragioni, nè economiche, nè tecniche, decampare dalle deliberazioni prese e dalle dichiarazioni fatte.

«Il Consiglio si compiace vivamente che gli operai di Torre si siano radunati, e che rispondendo all'affettuoso appello loro rivolto, abbiano ripreso ieri il lavoro, e se ne compiace tanto che ne trae argomento per raccomandare alla Direzione della Tessitura di *Rorai* di riammettere nel più breve tempo possibile tutte le tessitrici licenziate.

«Tuttavia il Consiglio non nasconde alle S.S. L.L. il suo profondo dolore di essere stato così male compreso nelle sue intenzioni. Accogliendo esso sempre con vivo compiacimento tutti quei provvedimenti che con l'esperienza tecnica ed infinita amorevolezza per i lavoratori il consigliere Costanzo Cantoni si studia di attuare per creare una compagine industriale che consenta di migliorare le *condizioni* della grande massa operaia del Cotonificio Veneziano, senza comprometterne la consistenza *economica*, il Consiglio con la maggiore benevolenza ripete alle tessitrici di Rorai l'invito di ripresentarsi al lavoro, e di accettare la nuova tariffa studiata: tariffa che risponde meglio al loro interesse che non il mantenimento, ora da esse preteso con piccola riduzione sulla metratura, della tariffa vecchia; la quale contiene delle sproporzioni irrazionali di trattamento, che conviene siano eliminate.

«I nuovi cottimi, secondo i calcoli, costituiscono nel loro complesso un sensibile vantaggio, tenuto conto della erezione di una parte dei telai nel nuovo salone testè finito.

«*Il Consiglio di questo miglioramento si rende garante.*

«Se, dall'esperienza risulteranno consigliabili dei ritocchi, la Direzione, interprete del Consiglio, non tarderà ad attuarli desiderando che tutte le tessitrici siano equamente retribuite e contente del loro trattamento.

«Dunque non già per rifiutare alle S.S. L.L. il chiesto favore, ma per alti principi di disciplina, di equità, e col *conforto* della sua competenza, il Consiglio dichiara che nulla può modificare alle deliberazioni già comunicate, ed ha coscienza di fare così meglio che in qualunque altro modo il bene della sua famiglia operaia, che gli è cara e della stessa quiete duratura della cittadinanza di Pordenone nel cui nome gli vengono domandate delle concessioni che sa di non poter accordare senza commettere un grave errore.

«Colla massima osservanza

«*Il Consiglio d'Amministrazione*».

Per oggi diciamo semplicemente questo:

Le parole sono create per far «garantire» l'esistenza di una sostanza che manca. «La benevolenza» di ridurre a «*nulla modificare*». E' un vero documento di astuzia capitalista. Questo telegramma peggiora la situazione.

Conferenza Cabrini — Conferma — L'on. Cabrini è partito.

Sabato sera nella sala della S. *O.*, gentilmente concessa, l'on. Cabrini parlò agli operai dello stabilimento Ammon. Si scusò d'esser giunto in ritardo, ma disse di aver ciò fatto altrechè per precedenti impegni anche per il fatto che sapeva esser gli operai, dai compagni di qui e dal segretario Rho, bene consigliati e prudentemente condotti. Spiegò poi la necessità dello sciopero generale e l'opportunità della ripresa del lavoro. Non si dovea fare altrimenti.

Rientrare martedì — come voleva quel tal prelato il quale disse esser lo sciopero *inutile* — sarebbe stato la rovina completa e dell'agitazione e del suo significato morale.

Finì promettendo che, al caso, sarebbe fra noi lunedì mattina. Molte acclamazioni ed applausi.

L'avv. Ellero ringrazia a nome degli operai il Rhò e l'on. Cabrini. L'avv. Rosso annunzia il sussidio della federazione socialista e dice: mentre i socialisti stettero sempre sulla breccia al loro posto, i clericali, che pubblicano un manifesto in ritardo di 48 ore, *mai si fecero* vivi e mentre i socialisti parlavano al comizio di venerdì in favore delle scioperanti il *propagandista coi satelliti assisteva* alla seduta del Consiglio comunale per vedere se il consesso avesse *votate* le *1800* lire in pasto *ai preti*. Questo il loro interessamento

.... Questo è il loro esempio.

***

Il vostro corrispondente speciale ha stampato, per averne avuto sentore, che certi moderati avevano chiesto o fatto chiedere l'arresto di alcune persone. *Il Tagliamento* dopo la narrazione dei fatti tutta viziata di intendimenti occulti e abbastanza forcaiuoli... dice *che non è vero. Io vi confermo la notizia.*

Nè per questo sento il prurito di difendermi dalle villanie consuetudinarie del microorganismo. ...

***

E' partito ieri sera col diretto delle 21. Egli ha mandato un'articolo all'«Avanti».

Si farà poi, a cose finite, per opera di qualche socialista di qui la storia dei fatti, illustrando il contegno dei partiti *Il Lavoratore* conterrà, forse sabato, il primo articolo.

Latisana 16 — **Ancora sui funerali della compianta Antonietta de Thinelli** — A complemento della relazione di ieri vi invio i due discorsi pronunciati sulla tomba della **compianta** Antonietta de Thinelli.

Ecco le parole del dott. Virgilio Tavani.

Era buona — era bella — geniale e fiorente — e con venti anni aveva diritto ai sorrisi della vita.

Ed è qui. Fredda del gelo terribile!

Ecco il mistero trascendente all'umana *ragione*, gettato in *mezzo* a noi per farci pensare. Olocausto eletto, per ricondurci alla fede immortale, benefica dell'esistenza di un'altra vita. Vittima gentile, che tutto il nostro pianto non riesce a redimere, a strappare da questa bara, a far risorgere all'amore unanime che qui ci trae in mesto e duro pellegrinaggio, pietosa di Lei — dei genitori.

Dovevamo condurti all'altare, sposa, non qui... dovevamo.

E' *spaventevole riflettere* in quanto fuggevole istante, la madre, il padre, l'avola veneranda, la sorella, furono, e per sempre! feriti nel più intimo — nel più recondito penetrale dell'anima!

E' spaventevole veder resistere, coll'inerzia dell'inanimato, questo mite e soave fiorellino umano alla voce angosciata dei genitori che chiama — Etta! — al desiderio di tutti noi! E' di terrore constatare questa legge terribile della morte, cui piega, e gentilezza, e gioventù, e bontà, ed intelletto, e che dove giunge, ivi — inesorabile — stronca!

E' ammonimento severo per tutti, essere la vita ricca di dolore, e sola speranza la fede di risorgere nel ciclo misterioso e perpetuo.

Ciascun di noi, pensando a Te, ritornerà oggi sui propri passi, più buono, fatto migliore dal Tuo esempio, temprato dal dolore. E Tu fosti la vittima purissima e degna, offerta per questa redenzione morale.

Te, fanciulla sorridente! Te, splendido ideale della Tua famiglia; — tramontato... lontano!... lontano!... Te, di eletta virtù emblema mirabile —, Te, accompagnano le lagrime dell'intero paese! Le vedi, non è vero? Perchè sei sempre viva... lassù!

Rivolgi lo sguardo, o, pia, conforta i Tuoi cari. Essi Ti guardano — aspettano — e sperano rivederti ancora!

Ecco infine l'estremo vale dato dal direttore didattico Ghion:

Nel momento supremo di questa luttuosa separazione, a te, dilettissima Antonietta, col pianto nel cuore, volgo l'estremo saluto. E col mio labbro ti venga pur quello affettuoso delle tue amiche e de' tuoi concittadini, altamente *rattristati per la tua morte immatura*.

E chi l'avrebbe detto che a venticinque anni; quando l'avvenire ti si presentava vestito co' più seducenti colori, la superba, inesorabile dea passasse col suo gelido soffio sul tuo capo giovanile?

Pare un sogno! ed invece è terribile realtà.

Ma se esamine giace il tuo corpo, povera Antonietta, il tuo spirito eletto aleggia ed aleggierà sempre in mezzo a noi, e giammai si cancellerà dalla nostra mente il ricordo de' tuoi modi gentili, de' tuoi forti propositi, della tua pietà, della modestia che ti faceva vivere felice all'ombra delle domestiche pareti.

E queste doti che mirabilmente in te rifulsero, spiegano la generale commozione che all'annuncio della tua morte destavasi a Latisana.

Dilettissima Etta!

Se è vero che la preghiera è balsamo che a poco a poco rimargina le più profonde ferite, prega per i tuoi genitori, prega per l'adorata nonna, tempra il loro dolore, e con quella mano che un giorno li accarezzavi, tergi adesso le loro lacrime, poichè sostengono oggi una di quelle lotte che non hanno nome, uno di quei dolori che non si esprimono a parole, non si sfogano col pianto.

Cresca su te candido e bello, come il tuo sorriso, eterno il fiore delle memorie.

Alla desolata famiglia giungano ancora una volta le condoglianze nostre più sentite.

Gravissima disgrazia

Un ciclista udinese in fin di vita

(G. B.) S. Daniele 17 notte. — Una dolorosa, tremenda disgrazia, ha rattristato il paese intero.

«Un ciclista è precipitato dal ponte Repudio e si è ammazzato!» erano queste le parole che si sentivano in ogni dove, da tutti coloro che s'incontravano per la via che dalla stazione conduce in paese.

Avuto così sentore del pietoso caso c'inviammo prontamente sul luogo designato, per avere notizie sulla tremenda disgrazia.

Avevamo forse fatti duecento passi quando, in mezzo a due ale di gente, c'imbattemmo in un lugubre corteo.

Due infermieri del nostro Ospitale reggevano una portantina nella quale era adagiato lo sfortunato ciclista, creduto morto. Dietro, i nostri chirurghi dottori Pellarini, Colpi e Duse, il pretore dott. Tonini, il brigadiere, due militi ed una lunga fila di popolo. La commozione era dipinta sul volto di tutti gli astanti.

Non v'erano nè fiori nè torcie, ma pareva proprio di assistere ad un vero funerale!

Fortunatamente però il ciclista non aveva esalato l'ultimo respiro!

Come andarono le cose

Dopo aver raggiunto e passata la splendida giornata a S. Daniele, poteveno essere le sei e mezzo della sera, il sig. Luigi Devallier, pasticciere da poco ammogliato, di forse trent'anni, partì in bicicletta alla volta di Udine suo domicilio.

L'infelice pare scendesse rapidamente la discesa che conduce al campo del Tiro a Segno. Per la velocità si crede che non abbia potuto compiere il voltiva, e che quindi, dopo aver sbattuto nel ponte del «Repudio», di là sia precipitato, da un'altezza di circa dieci metri, nel sottostante torrente.

La scoperta

Verso le sette ritornavano da Mar tignacco i giovani ciclisti sig. Guido Ciccili e Ernesto Battigelli. Giunti al ponte, che fu te volte fu testimone di tremende sciagure, s'imbatterono in Quintino Conti, Nigg e Mariuzza, ciclisti udinesi, dai quali appresero la tremenda novella.

Dopo un po' d'esitazione causata dalla forte emozione, i cinque discesero, constatarono che il poveretto respirava, e toltolo dal luogo ove giaceva bocconi, lo collocarono in posizione un po' più comoda.

Intanto sul luogo s'erano radunate delle donne.

I ciclisti allora due si diressero alla volta di Udine e due menzionati s'affrettarono di giungere in paese per far accorrere sul luogo chi poteva prestare le prime cure all'infelice.

S'imbatterono per via nei nostri chirurghi, i quali prontamente arrivati al «tremendo ponte» apprestarono al malcapitato ciclista che giaceva in stato comatoso, le cure più urgenti, constatando però che lo sfortunato viveva ancora.

Giunsero poi sul luogo, come dicemmo, il dott. Tonini nostro pretore, due militi e qualche tempo dopo il brigadiere dei carabinieri.

Quindi seguì il trasporto al nostro Ospitale civile nel modo che più sopra narrammo.

E' questa una delle tante disgrazie che agli inesperti capitano al luogo del ponte sul torrente «Repudio».

Oltre raccomandare ai ciclisti d'esser molto cauti, ci sembra che il tremendo fatto servirà d'esempio, noi preghiamo la nostra Giunta a fare in modo che il passo al detto ponte sia meno pericoloso. Si eviteranno così per l'avvenire altre disgrazie.

Ultime notizie

L'infelice, che abita in via del Freddo e che lavora all'offelleria Caucigh in via Gemona, si trova in uno stato veramente grave ed allarmante. Ieri sera il dottor Colpi, assistito dal dott. Duse, apprestò al disgraziato le cure volute dall'arte chirurgica. Riscontrò varie lesioni gravi al capo, al petto ed in altre parti del corpo. Non conoscendo però la gravità delle lesioni interne, i medici riservano ogni giudizio.

S. Daniele, 17 (X) — **Municipalia.** — La seduta consigliare di mercordì è andata deserta. Bella forza! Sapete a che cosa è ridotto il Consiglio sotto l'egida gedolliniana? A 10 — dico dieci — consiglieri.

Ai dimissionari di cui ieri feci cenno infatti — nei quali il nome di Armando Tomadini devesi correggere in Arnaldo Corradini — devonsi aggiungere: l'amico nostro Pietro Rossatti, l'avv. Alfonso Ciconi chiamato a far parte della G. P. A., e il cav. Domenico Menchini, presidente della Banca esattrice.

Si aggiunga infine la morte del cons. Filippo Narduzzi.

Purtroppo, a questo lacrimevole stato siamo ridotti; e non è tutto, poichè, da ex. potremmo chiedere per qual ragione essere non furono portate al consiglio le dimissioni da assessore di Giuseppe Gentili.

Non c'è che dire: la barca fa acqua da ogni lato. Colpa del nocchiere? Potrebbe anche darsi. Ciò che si dà per certo si è che così non la può andare più oltre.

Cividale, 17 — **Assemblea deserta** — Ieri sera l'assemblea della Società Operaia venne rimandata per mancanza del numero legale dei Soci. Avrà luogo sabato venturo alle 20.30, e per costituirla, basteranno venticinque soci.

Del resto non si può far a meno di deplorare questa non curanza, questa peccaminosa apatia.

Nozze — Ieri si giuravano fede i signori Oscar Bross'dola — Lidia Secli, nipote del Vostro Sindaco.

Alla giovane coppia i nostri migliori auguri.

Conferenza — Presentato dal caval. Gabrici, Presidente della S. P. alle 14 e mezza nella sala dell'Albergo «al Friuli» parlò, ascoltatissimo, per oltre un'ora, il sig. Arturo Bosetti, sul tema *Cassa nazionale per le pensioni degli operai.*

Il conferenziere fu convincente con la sua facile ed elegante parola, ed il pubblico, che poteva anche essere numeroso, se non avessero concorso diverse circostanze, rimase soddisfattissimo, e fu largo di applausi.

Vennero chiesti ed offerti degli schiarimenti.

La sagra di Moimacco — Oggi, ricorrendo la sagra di Moimacco, il pubblico si riversò tutto in quel ridente paese, a godersi il bel sole, ed a respirare una boccata di aria primaverile.

A domani — per ragioni di spazio — ci è forza rimandare *la risposta del cav. Gedollini*, sindaco di S. Daniele a *Rodolfo Biasutti*; *il processo* seguito a Pordenone per direttissima contro il Pasini; una corrispondenza da *Sequals* sulle violenze contro quel medico condotto; altra corrispondenza *Tolmezzo*, sul tifo scoppiato a Casanova ed altre corrispondenze della Provincia.

IACOPO STELLINI

e la filosofia sociale della scuola positiva

(Seguito - v. n. 88 e 89)

Dice lo Stellini: «Poichè la natura diede ai sensi la proprietà di essere interpreti delle cose esterne — le quali in qualche modo hanno relazione con noi — e di eccitarci a cercar le giovevoli e a fuggir le nocevoli; essa volle eziandio che ai medesimi vadano compagni il piacere e il dolore, i quali ci siano come note e contrassegni a poter discernere ciò che è utile da ciò che è dannoso, e ci servano di stimolo ad operare, se ci troviamo oziosi, o distratti in altro ci richiamino a noi medesimi, quando la nostra conservazione richiede pronto soccorso, o al corpo troppo ossequenti ci ritraggono dentro i confini della moderazione inculcatici dalla stessa natura» (46).

Per ciò stesso dunque che l'animale tende alla propria conservazione, tende anche al piacere: «La prima cosa che, molti avvisarono doversi dall'uomo appetire, si è che, non impedito da nessun ostacolo, egli possa seguire a suo grado il piacere» (47).

«Il piacere, che diciamo accompagnarsi a ciascuno de' nostri sensi, avviene, per così dire, noi a noi stessi: e dal piacere trae origine o prende occasione a manifestarsi l'amore di sè, e riceve alimento l'appetito di quelle cose che, per aver trovate gradevoli, stimiamo a noi confacenti, ed inoltre vengono stimolati anche i sensi ad esercitarsi, acciò, finchè sono vigorosi ed acconci, essi non rimangono privi di alcun movimento giocondo.....

«L'amore adunque di noi, onde niuna cosa a noi è più cara ed interessante che noi stessi, è generato ed eccitato da quella giocondità, da cui fin da quando cominciamo ad esistere, sono rallegrati i nostri sensi; e sul principio esso non è altro che un'avversione dell'animo a quei moti, dai quali il nostro corpo essendo scosso troppo risentitamente, ne rimane offeso, ed un'inclinazione verso quelli che sogliono esercitare i medesimi sensi. Perciocchè, sebbene ciascun animale, secondo che Tullio avverte, appena nato intende sopratutto alla propria conservazione, essendo questo il primo istinto a lui dato dalla natura, è cerchi di essere affetto nel modo più confacevole all'essere suo: nondimeno noi da principio ignorando affatto che cosa importi la vita, e ciò che la possa tutelare od offendere, non per altra cagione amiamo allora noi stessi, se non perchè desideriamo di esser tocchi soavemente e di provare grate sensazioni, rifuggendo a tutto potere dalle moleste.

«Laonde, siccome ci usiamo al piacere e al dolore de' sensi prima che abbiamo chiara coscienza della vita; così quando arriviamo ad acquistare una tale cognizione, ci sentiamo affezionati alla vita stessa sapendo che questa ci può esser causa di piacere; e tanto più fortemente ad essa ci attacchiamo, quanto più l'abbiamo trovata scevra d'incomodi; e se, quando proviamo dolore, nel momento stesso che ne siamo oppressi, amiamo la vita, ciò avviene, perchè siamo lusingati dalla speranza di allontanarlo da noi.

«Che se alcuno mai non potesse distrarre il pensiero dal sentimento del dolore che occupa l'animo suo, e disperasse affatto ch'esso avesse a cessare, a poco a poco s'alienerebbe dalla vita, e sarebbe portato a troncarla dall'amor di sè stesso, sembrandogli di dover piuttosto desiderare di non esistere affatto, che esistere in perpetua molestia ed affanno senza speranza di uno stato migliore.

«Laonde la sentenza che Tullio cavò dalla dottrina degli Stoici, dicendo che non si può intendere neppure come possa essere che l'uomo ami sè stesso per il piacere e non per la vita, è da tenersi per leggera e ridicola, come sono molte opinioni di quella scuola; e tale sentenza non fu già derivata dalla realtà delle cose, ma da un difetto della mente umana, la quale per lo più suole ordinare la serie delle idee nel modo più acconcio alle conclusioni che vuol cavarne..... Ora queste due cose sono fra loro talmente connesse e implicate, che Aristotele giudicò superfluo il definire se noi vogliamo la vita a cagion del piacere o il piacere a cagion della vita, per la ragione che senza la vita non può esservi piacere e la vita senza alcun piacere non solo non può desiderarsi, ma neppure immaginarsi. E diffatti *«la vita consiste nell'azione* — come afferma l'Autore citato — *nè può esservi piacere senz'azione, nè azione senza piacere. Onde quegli esseri che appetiscono la vita, con essa desiderano pure il piacere»* (48).

(46). *Pro Ethica*, L. I, cap. II, § 1.

(47). *De Ortu*, cap. II, § 4. E l'Alighieri nel XVIII del Purgatorio:

> L'animo ch'è creato ad amar presto
> ad ogni cosa è mobile che piace
> tosto che dal piacere in atto è desto.

(48). *Pro Ethica*, L. I, cap. III, § § 1 e 2.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Un complesso ottimo: questa l'unanime impressione delle due rappresentazioni, di sabato e domenica, del *Barbiere di Siviglia.*

Si fecero apprezzare per i loro meriti vocali la sig. Paolina Zveifel, artista distintissima, la cui pronuncia non tradisce per nulla l'origine russa; il sig. Ernesto Badini eccellente figaro; il notissimo basso cav. Cantoni, che conserva la freschezza e l'estensione della voce formidabile; l'ottimo tenore Tomisani, il Vigarò e l'Ernani.

L'orchestra, tranne qualche incertezza nella prima sera, si mostrò abbastanza sicura, sotto l'abile guida del maestro Patucchi.

Domani sera, ultima rappresentazione del *Barbiere* è sperabile maggior concorso di pubblico, che, francamente, lo spettacolo lo merita.

In settimana la *Sonnambula.*

E. MERCATALI *dir. propr. respons*

Ringraziamento

La famiglia della compianta signorina *Antonietta de Thinelli*, grata verso tutti indistintamente coloro che parteciparono al dolore da cui fu colpita, chiede venia per le involontarie ommissioni.

Latisana, 17 aprile 1904.

IL LOTTO — Estrazione del 16

VENEZIA	4	22	47	13	35
BARI	30	76	8	12	60
FIRENZE	33	60	66	50	18
MILANO	61	88	47	31	33
NAPOLI	75	25	9	77	40
PALERMO	65	30	90	77	63
ROMA	56	11	46	76	44
TORINO	79	12	73	80	88

MUNICIPIO DI GRIMACCO

Il giorno 25 aprile 1904 alle ore 2 pom. presso quest'Ufficio Municipale, avrà luogo l'asta a candela vergine per l'appalto dei lavori di costruzione della strada detta di Cosizza sul dato di L. 22851.96.

Depositi per cauzione e spese L. 1700.

Grimacco, 29 marzo 1904.

p. Il Sindaco
FELETIG

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 18 aprile 1904.

RENDITA 5 %	103	18
» 3 ½ %	101	12
» 3 ½ %	73	—
» 3 %	—	—
Azioni.		
Banca d' Italia	1073	75
Ferrovie Meridionali	723	75
» Mediterranee	448	—
Società Veneta	113	50
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	503	—
» Meridionali	354	—
» Mediterranee 4 %	506	75
» Italiane 3 %	356	50
Città di Roma (4 % oro)	508	75
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	508	50
» » » 4 ½ %	508	50
» Cassa R., Milano 4 %	510	25
» » » 5 %	516	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	506	50
» Idem 4 ½ %	516	—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	100	20
Londra (sterline)	25	18
Germania (marchi)	123	05
Austria (corone)	104	95
Pietroburgo (rubli)	265	65
Rumania (lei)	98	80
Nuova York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	22	75

Borsa di Milano
15 aprile

Rend. It. 5 0/0	103.15
Id. fine mese	103 20
Id. It. 3 ½ %	101.20
Id. 3 0/0	73.—
Banca Generale	30.—
Id. d' It.	1077.—
Commerciale	728.—
Credito Ital.	576.—
Fer. Merid.	724 —
Mediterranee	448.—
Francia	100 20
Londra	25.19
Germania	123 02
Svizzera	99.72
Nav. Gener.	463.—
Fon. B. Ital.	509.—
Raff. Zuc.	348.—
Lanif. Rossi	1512.—
Id. Cantoni	512.—
Costr. Ven.	113.50
Obb. Mer.	353.75
Id. n. 3 0/0	356.25
Cot. Venez.	287.—
Acc. Terni	1786.—

Chiusura di Parigi
15 aprile

Serbia 4 %	—.—
Argentina 1900	—.—
» 1896	—.—
Brasil. 5 0/0	86.35
» 4 0/0	76.65
Sosnovice	—.—
Rio Tinto	1342.—
Crédit Lyonn.	1099.—
Metropolitaine	541.—
Thomson Hous.	664.—
Saragosse	285.—
Nord Espagne	160.—
Andalous	133.—
Chartered	57.—
De Beers	490.—
Eastrand	133.—
Goldfields	168.—
Geduld	69 —
Rand Mines	263.—
Roodepoort	—.—
Village	184.—
Cape Copper	—.—
Robinson	—.—
Tharsis	—.—
Transvaal	—.—

Udine 1904 — Tip. M. Bardusco.